

ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA IMMACOLATA

FONDAZIONE 6 novembre 1898

*“L’origine e la motivazione
di ogni famiglia religiosa va ricercata
in un determinato intervento di Dio
nella vita del fondatore”*

Fabio Ciardi

Le circostanze che propiziarono la Fondazione del nostro Istituto possono essere ridotte a tre:

1. L’esperienza personale di Brigida Postorino nella Notte di Natale 1897.
2. La prudenza del confessore al quale Brigida confidò la detta esperienza.
3. L’intervento del Cardinal Gennaro Portanova, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria.

NATALE 1897

Durante la “**processione del Nato Bambino**”, Brigida, presente nella chiesa “parrocchiale “San Dionigi” a Catona, avvertì insistente nel suo intimo la chiamata alla sequela più perfetta di Gesù:

“L’ispirazione pressavami dolcemente: Seguire Gesù, portargli delle anime... ed esplicandosi meglio, la voce di Gesù mi diceva in dolce sussurro: <E’ soavità vivere una vita di maggior perfezione, sotto la dipendenza di una superiora che guiderà ogni mia minuta azione... lontana dalla famiglia che troppo mi accarezza... e nella vita di dolce mortificazione restare unita a Gesù nel mistico silenzio... per lavorare al bene delle fanciulle facendo conoscere ed amare Gesù e la Madonna Immacolata con tutte le forze dell’anima>” (Ps 1).

Non si può escludere in questo anelito di maggiore perfezione, l’influsso delle esperienze spirituali vissute dalla giovane Brigida, per “**oltre tredici anni**”, nella direzione e nella guida spirituale della Pia Unione delle Figlie di Maria.

In quella “**beata notte**” del 25 dicembre 1897, dopo aver presa la risoluzione di unire le sue “**deboli forze a quelle di altre e vivere insieme, nel**

silenzio, nella preghiera, nell'azione", Brigida Postorino pensò alle Figlie di Maria, infatti:

“Uscita di chiesa con l'animo pieno del santo pensiero, radunai a me d'intorno le giovanette più pie, più zelanti della stessa Pia Unione e le misi a parte della mia risoluzione; esse aderirono di tutto cuore e meco si unirono nel desiderio intenso e nella brama di giungervi. La preghiera divenne più fervida, la vita più uniforme” (Ps 1-2).

L'esperienza della Notte di Natale ha un'importanza primaria, perché fu ***“l'ispirazione della fondazione”***, che fu seguita da un sogno-visione, che le permise di approfondirne il significato.

Le apparve la Madonna che la spronò a lasciare la casa paterna, perché altre potessero seguirla per una via che, sempre in sogno, le veniva mostrata.

La via si presentava come una lunga e buia galleria che, per paura, lei non osava attraversare; allora la Madonna, esortandola al coraggio e prendendola per mano, le disse:

“Guarda laggiù in fondo, vi è un bel Sole; tieni sempre fisso l'occhio a quel Sole di giustizia e in tua vita paura del buio non avrai giammai” (T 27).

La giovane Brigida manifestò l'ispirazione e certamente anche il sogno-visione al suo confessore e Direttore spirituale della Pia Unione delle Figlie di Maria di Catona, Mons. Domenico Scopelliti, che, **“non disdegnando il pensiero”**, le consigliò un temporeggiamento di **“più intensa preghiera e vita più umile e ritirata e a lasciare la cosa alla cura del Signore”** (Ps 2).

L'INVESTITURA

L'investitura carismatica ad essere fondatrice, Brigida la ebbe con l'ispirazione della Notte di Natale del 1897.

A conferirle l'investitura ufficiale, invece, fu il Cardinal Gennaro Portanova, Arcivescovo Metropolitano di Reggio Calabria, il quale, a conoscenza della vocazione religiosa di Brigida Postorino, nel timore di un suo allontanamento da Catona per attuarla, la convocò e le ingiunse di restare a Catona e di farsi suora a Catona.

Sembra che il Cardinale vedesse molto chiaro il futuro, poiché alle meraviglie e osservazioni di Brigida, motivate dalla inesistenza

di Istituti religiosi a Catona, egli esplicitamente la considerò fondatrice, consegnandole un foglio di carta protocollo **“piegato in 4 e scritto minutamente”**, su cui probabilmente aveva steso un programma circa la fondazione dell'Istituto.

Non conosciamo né il luogo, né le circostanze in cui è avvenuto il detto incontro durante il quale si svolse il seguente colloquio, riportato dalla stessa Brigida su un foglietto volante e che, da come si può vedere, manca d'inizio:

“(..) *ma in quanto a farmi suora, non so né come, né dove.*

Ed Egli: *vi farete suora nel vostro paese.*

Ed io: *non vi sono comunità religiose nel mio paese.*

Ed Egli: *Vi farete suora voi, nel vostro paese.*

Allora io risi e dissi: *Come mi farò suora? Da me?*

Si, da voi, e siccome io ridevo, soggiunse: *Vi farete suora nel vostro paese e non fate obiezioni perché voi lo sapete che la Madonna lo vuole. E in così dire tirò su dalla sua tasca un foglio di carta protocollo piegato in 4 e scritto minutamente. Prendete questo foglio, leggetelo bene ed eseguite quanto qui è scritto, ricordandovi bene: voi lo sapete che la Madonna lo vuole. Alle domande del foglio voi le amplierete secondo le ispirazioni della Madonna.*

Ho promesso che farò tutto ciò che è richiesto nel foglio da Lui scritto.

Dopo altre poche parole aggiunse: Voi attualmente fate in piccolo ciò che io chiedo in grande; siete attorniata da signorine che lavorano con voi; ora dovete abbracciare un gran numero di giovanette nel vostro laboratorio. Avete casa? Altrimenti ne farete fabbricare una e vi aiuterò a farla.

Risposi: case ne tengo tante; ne sceglierò una più adatta.

Sta bene – mi rispose. Vi benedico come vi benedice la Madonna. E subito all'opera.

Mi benedisse e partii corredata di buona volontà.

Giunta a casa, mio padre fu sollecito a chiedermi: Che ti voleva il Cardinale, figlia?

Rispondo: Vuole che io faccia un laboratorio in grande per tutta la gioventù. Mi chiese se avevo casa adatta altrimenti mi avrebbe aiutata Lui a farla.

Oh no! Disse il Papà. Se non ti piacciono le case che abbiamo ne compreremo un'altra.

E siccome le case erano dentro l'abitato, io risposi: mi piacerebbe una casa sulla via, ma lontana dalla confusione delle case e degli abitanti.

E Papà soggiunse: Scegli e avvisami che la compreremo...”.

LA PREPARAZIONE

Si cercò una casa funzionale per la nuova fondazione. Brigida mise l'occhio sulla casa delle signorine Anna Maria, Maria Giuseppa e Carolina Calabrò, sita in Catona, sulla strada provinciale, contrada Petrarà.

Ferma la condizione che le sorelle Calabrò potessero godere l'usufrutto da loro riservato su una stanza ***“che è all'angolo Nord-Ovest”*** del piano superiore della casa, l'acquisto dello stabile ***“per convenuto prezzo di Lire Settemila £ 7000 pagabili fra sette anni a primiziare dal primo Gennaio millenovecento ed in sette rate eguali”***, avvenne per regolare contratto, stipulato il giorno 28 marzo 1898, a distanza di poco più di due mesi dal primo incontro con il Cardinal Portanova.

Riandando col pensiero a quel giorno, Brigida Postorino scrive:

“Ero abbastanza inesperta e fu giocoforza avvertire il mio babbo, il giorno avanti; così l'ebbi a compagno nella prima stipula del contratto. Era un giorno di gran pioggia ed io ne sentivo un godimento a vedere scendere quell'acqua dal cielo” (Ps 4).

Anche nell'acquisto del fabbricato, che diverrà la Casa-madre dell'Istituto, pare non sia mancata, sebbene, come sempre avviene, non avvertita, la guida, quasi per mano, della Madonna.

Dopo la morte della loro mamma, avvenuta l'8 febbraio 1852, le signorine Calabrò, già monache in casa, avrebbero voluto entrare nel Monastero della Visitazione "Santa Maria" di Reggio Calabria, al quale avrebbero dovuto legare la proprietà del palazzo che abitavano.

Chiesero consiglio a una Suora del Monastero, Suor Margherita Maria Toro, in concetto di santità, veniva infatti chiamata "la Monaca santa".

Questa dissuase le signorine Calabrò a entrare nel Monastero della Visitazione, perché il loro caseggiato sarebbe dovuto essere venduto a un nuovo Istituto religioso, che sarebbe sorto in Catona:

"Voi starete in casa perché la vostra casa sarà un monastero. Avrò tante monache quanti sono gli alberi che da Catona sulla strada provinciale vanno a Reggio" (Foglietti volanti, 9).

Non è possibile stabilire l'anno della "profezia", ma, considerato l'anno della morte della mamma delle Calabrò, 1852, sembra legittimo pensare che i fatti avvenissero prima che nascesse Brigida Postorino.

Dopo l'acquisto della casa Calabrò, furono necessari ben sette mesi per la ristrutturazione con aule scolastiche, dormitori e cappella.

Il Cardinal Portanova, che si recava spesso a vedere l'ampliamento della casa e ne era contento, un bel giorno disse alla Postorino: "***E' tempo che si cominci ad abitare***" (*Foglietti volanti, 10*).

LA FONDAZIONE

Nella documentazione, la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Immacolata presenta due date delle quali alla prima è stata sempre data importanza storica.

"L'Istituto, tutte lo sapete, è nato agli occhi degli uomini il 6 novembre 1898, ma agli occhi di Dio, si comprende, ebbe principio nel Suo Cuore ab aeterno" (*C Boll. 1929*).

Il 5 novembre 1898, “**ottavo sabato dei 12 consacrati a Maria Immacolata**” Mons. Domenico Scopelliti, assistente ecclesiastico, deputato dal Cardinale per la nuova Opera. Oltre a essere il Direttore spirituale della Fondatrice, benedisse tutti i locali e la cappella.

L'indomani, domenica, 6 novembre, “**alle ore 9**”, Brigida Postorino e otto sue compagne, già Figlie di Maria, lasciarono le proprie famiglie e si trasferirono nella nuova casa.

Nel pomeriggio fecero “**Atto di fedeltà alla Madonna**” alla presenza di Mons. Cristoforo Assumma, Vicario Generale della Curia Arcivescovile di Reggio Calabria.

Nella mente e nel cuore di Madre Postorino è rimasto sempre vivo quel giorno:

“Vincendo l'amor tenero della natura verso i miei genitori, a te solamente, mio Dio, diedi gli affetti più teneri e delicati, più intimi e non mi facesti indietreggiare d'un passo, lieta di ogni sacrificio, che mai trovai pesante per te!” (App. Esercizi spirituali, 1/11/1938).

La Fondatrice non fece passare molto tempo senza il vero “**Padrone**”: chiese ed ottenne la facoltà di poter avere in casa il SS.mo Sacramento.

“Gesù era nel Tabernacolo, ma le sacre specie posavano sopra un corporale di lino; mancava la sacra pisside. Riunimmo allora tutti gli ori e gli argenti e li consegnammo a Mons. Scopelliti, pregandolo che li facesse convertire nel vaso sacro, che avrebbe contenuto nel modo meno indegno il nostro Gesù Dio.

Dopo pochi giorni egli portò a noi la bella pisside, la consacrò e depose in essa il Pane della vita” (Ps 7).

FORMAZIONE DELL’ABITO

“L’amore all’uniformità (...) ci fece sentire il bisogno d’indossare un abito uguale, uniforme, che ci distinguesse nell’esterno per religiose” (Ps 8).

Madre Brigida Postorino considerò l’abito come uno strettissimo nodo nuziale con cui stringeva se stessa a Cristo:

“La presa dell’abito santo ci distaccava sempre più dal mondo, dagli affetti della famiglia, dagli interessi umani; ci legava più strettamente alla Chiesa, al ritiro, agli interessi spirituali di Nostro Signore Gesù Cristo” (Ps 11).

E’ doveroso precisare che, per l’abito, la scelta delle suore non fu conforme a quella del Cardinale Arcivescovo Portanova, che avrebbe

preferito un abito di colore bleu bordato di rosso, nella speranza che l'Istituto prendesse il nome di "Figlie della Consolazione", per onorare la Patrona della città di Reggio Calabria.

La Fondatrice, fin dal primo momento, per lei e per le sue Figlie, desiderava un abito bianco, che ricordasse il titolo dell'Immacolata, ma poi accettò il colore e il modello proposto dalle sue compagne.

In merito così annotò il suo disappunto:

“Alcune che già menavano la vita devota nel secolo, usando un abito di color nero, propugnarono per tal colore. Accettai il nero piuttosto che il bleu, e confesso che lo feci con una certa pena e ripugnanza. Con pena perché parevamo allontanarmi dalle tracce della mia Madre Immacolata, non usando i suoi colori predistinti; con ripugnanza perché non usa a tenere il colore nero continuamente, mi si offuscava la vista” (Ps 11).

Inoltre per contentare il Cardinale, pur con sofferenza, perché contrari al suo gusto estetico, accettò ***“il suo volere negli indumenti che dovevano ricoprire il capo ed il petto”***. Sicché nel colore: abito, mantello pesante, grembiule e velo neri, cuffia, riccio e modestino bianchi, non vi fu

nulla della Fondatrice, che ***“in quanto al taglio e alla cucitura”*** preferiva ***“la forma intera, così chiamata <alla vergine>, mentre dalle altre venne scelta la forma spezzata e stretta alla vita”*** (Ps 10).

PRIMI VOTI E PRIMA VESTIZIONE RELIGIOSA

Il 6 gennaio 1899, secondo l'uso del tempo, Brigida Postorino emise pubblicamente i voti religiosi.

“Io, più commossa fra tutte, pronunziai i miei voti religiosi e mi riconfermai, con essi, perpetuamente a Gesù Cristo, mio Sposo Re, ed a tutto ciò che Egli esigeva da me, nell'Istituto che, datomi da Lui, a Lui ridonavo con tutto il cuore, ed in Lui alla sua Chiesa” (Ps 11).

Le altre otto fecero la loro vestizione religiosa.

Per volere del Cardinal Portanova, la Fondatrice conservò il nome di battesimo, poiché tutti gli Atti legali erano firmati a suo nome. Le prime suore, invece, presero i seguenti nomi religiosi:

1. Marianna Corigliano
Suor Maria Nazarena

2. Caterina Borrello
 Suor Maria Carmelina
3. Teresa Barillà
 Suor Maria Giuseppa
4. Caterina Barbalace
 Suor Maria Crocifissa
5. Lucia Ranieri
 Suor Maria Agnese
6. Rosina Corigliano
 Suor Maria Annetta
7. Giuseppina Igneri
 Suor Maria Luigina
8. Luisa Spinella
 Suor Maria Giovanna

“La prima vestizione religiosa, la prima religiosa professione vennero compiute con raccoglimento unico; niuno spettatore che il ministro di Dio, faciente le parti dello Sposo, e le anime spose che a Gesù Cristo si legarono; fin d’allora si poté esclamare: Tutte in Dio! Tutto in Dio!” (Ps 12).

Affinché la novella fondazione non rimanesse orfana, Mons. Domenico Scopelliti, che chiudeva la sua carriera direttiva, perché divenuto Vescovo di Oppido Mamertina, la stessa sera del 6 gennaio 1899, provvide, con regolare elezione, a

preporre a capo del primo gruppo di suore una “**che ne tenesse il grado di legittima superiora**”.

La scelta cadde sopra Brigida Postorino che, solo per obbedienza, accettò, ripetendo: “**Ecce ancilla Domini!**” (Ps 12).

LE PRIME REGOLE

Fin dagli inizi della Fondazione, il Cardinale Gennaro Portanova si preoccupò che il nascente Istituto cominciasse la sua vita religiosa con un regolamento chiaro e preciso. Ne parlò al suo Vicario Generale, Mons. Cristoforo Assumma, il quale provvide a inviare alla Comunità le Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che non furono accettate da tutte le prime compagne di Madre Brigida, le quali non esitarono a chiedere a lei una Regola, che fosse più confacente al carisma e alla spiritualità del nuovo Istituto.

“Le mie nuove compagne mi pregarono di mettermi all’opera: era anche il mio vivo desiderio, perché Iddio infuse nel mio cuore l’amore all’ordine; e primo ordigno per camminare spedite al conseguimento di un fine è l’ordine” (Ps 13)

Dal prezioso manoscritto autografo della Fondatrice, la **“Piccola Storia”**, che più che una storia è la radiografia dell’animo di Brigida Postorino, si apprende che la Regola fu scritta da lei **“in ginocchio”**, dal gennaio al marzo 1899.

Attraverso la sua stessa descrizione, non solo possiamo conoscere il criterio seguito nel compilarla: **“col Vangelo alle mani, volgendo e rivolgendo, scegliemmo le parole di Gesù e su di esse tracciammo i nostri doveri”** (Ps 14), ma balza chiarissimo l’animo squisitamente contemplativo di Brigida che ci fa comprendere come le prescrizioni ascetiche imposte alle Figlie, siano state frutto della contemplazione nello spirito evangelico di Betania, ascoltando e meditando le parole di Gesù.

E’ fuor di dubbio che la Fondatrice scelse la forma di vita mista perché pienamente aderente alla forma di vita condotta da Gesù:

“Scrivemmo le leggi, badando che collegassero bene con la vita intima di Gesù, in di modo da formare della nostra novella vita, una vita mista di preghiera, di ritiro e di apostolato santo”.

La Madre Fondatrice confessa di aver avuto come coadiutrice Suor Nazarena Corigliano, a lei legata per affinità di sentimenti e di affetti verso Gesù:

“Chiamai meco una figlia, che, più che a figlia, tenevo a compagna ed amica: la era stata sempre così nel secolo, e nella sua retta coscienza io posa vo una vera fiducia” (Ps 14).

Compilato il **“trattatino religioso”**, Madre Brigida lo lesse alle sue Suore molto lentamente, perché ognuna comprendesse bene **“l’importanza di ogni legge”** per poterla meglio osservare. Ne furono tutte entusiaste e si sentirono rafforzate nei loro propositi.

Avuto l’assenso della Comunità, fu necessario far conoscere le Regole all’Autorità Ecclesiastica per averne l’approvazione. La stessa Fondatrice, quindi, presentò il manoscritto al Cardinal Arcivescovo Gennaro Portanova, perché lo benedicesse. Il Prelato lo trovò mancante della parte giuridica alla quale provide egli stesso.

In attesa dell’approvazione, la Comunità cominciò a seguire le **“norme”** datesi con accurata diligenza:

“Il silenzio soprattutto venne fedelmente custodito; esso era la sentinella delle altre virtù.

Le piccole trasgressioni involontarie venivano cancellate con piccole e gradite penitenze; le piccole offese alle sorelle riparate immediatamente coll'umiltà del perdono in ginocchio innanzi alla sorella offesa.

Si viveva di Dio, si lavorava per Dio, si respirava Dio, unendo la preghiera costante alla vita di apostolato” (Ps 21).

La Fondatrice insisteva presso l'Arcivescovo di Reggio Calabria, il Cardinal Portanova, per avere il Decreto di approvazione, ma il Presule rispondeva che ***“officiosamente vi era l'approvazione”*** e lo dimostrava la sua benevolenza nei confronti dell'Istituto.

Questa dilazione era motivata dal fatto che il Cardinale ***“mirava sempre al cambio del titolo e dopo un Decreto emesso, non avrebbe più potuto farlo”***.

In merito la Madre Postorino scrive: ***“Il Cardinale mandommi a chiamare e subito mi fece ridendo questa interrogazione: Ella dunque ci tiene al titolo di Figlie dell'Immacolata?”***

Se ci tengo? Risposi io: non lo lascerò giammai. E poi ormai siamo tanto conosciute, che sarebbe sconveniente la proclamazione di qualsiasi altro titolo.

Egli trovò esatto il mio dire e mi rispose assicurandomi che non mi sarebbe stato tolto” (Ps 28).

Madre Brigida si rivolse con fede a Sant'Antonio, promettendo di introdurre la sua invocazione nelle pratiche religiose, se entro il 26 aprile, giorno sacro alla Vergine del Buon Consiglio, avesse ottenuto il tanto sospirato Decreto.

La fede fu premiata, la preghiera esaudita: Il giorno 26 aprile 1901 ***“mi vedo giungere in casa il Vicario Generale nell'ora prossima al mezzodì: egli ci portava il Decreto di erezione canonica”*** (Ps 28).

L'Istituto veniva dichiarato col titolo bramato: ***“Figlie di Maria Immacolata”***.

Il titolo che ***“ogni altro in desiderio avanza”***, che ***“ci ricorda la qualità che deve rivestire i nostri cuori”*** (C 3/12/1914).

Il ***“titolo”***, che Madre Postorino volle per sé e per le sue Figlie, non doveva essere un semplice appellativo di distinzione da altre istituzioni religiose, ma doveva significare innanzitutto un ***“segno”*** di celeste predilezione e un ***“modello”*** da imitare.

C'è di più: Madre Brigida considerava la Vergine Immacolata non solo ***“protettrice”*** e ***“modello”***, ma ***“fondatrice”*** dell'Istituto:

“Se ci chiamò a vivere in un Istituto da lei fondato, da lei voluto, fu segno di predilezione, di verace amore materno. Ed essere amati dalla Madonna è grande beneficio. Corrispondiamo: amore per amore” (C maggio 1947).

Dalle parole della Fondatrice, sentiamo il posto che l’Immacolata ha nella vita del suo Istituto.

Diceva alle Suore: ***“Bisogna fare tutto con Maria, come lo faceva Maria, con la sua amabilità, col suo fervore con la sua dolcezza” (T 17,27).***

Per sé pregava: ***“O Maria, voglio vivere nelle Tue braccia; voglio morire sul Tuo Cuore” (Imm. 29/11/1942).***

S I G L E

- Ps - Piccola Storia di Brigida Postorino
- T - Taccuini-Agende-Blocco notes di
Madre Postorino
- C - Lettere Circolari di Madre Postorino
- Boll. - Bollettino dell'Istituto
- Imm. - Immagini di Madre Postorino